

Città romana riaffiora a Pietrarossa

Scoperta anche una bottega artigiana

A Trevi una «domus» con i muri affrescati e un mosaico pavimentale

- TREVI -

LA «TREVI Romana», attraverso la continua scoperta di autentici tesori (circa 700, fino ad ora, i reperti), sta riaffiorando nella vasta zona archeologica di Santa Maria di Pietrarossa, che si ritiene possa aver ospitato in epoca romana il 'Municipium di Trebiae'. I lavori sono stati illustrati ieri durante la conferenza stampa di chiusura degli scavi del sito di Pietrarossa, alla quale hanno partecipato la dottoressa Maria Laura

sono tra i ritrovamenti di maggior pregio emersi durante gli scavi, durati tre settimane. «Ora provvederemo a ricoprire l'area - ha detto il sindaco Sperandio - ed i lavori saranno ripresi a primavera del 2016, con le risorse economiche necessarie anche ad individuare gli spazi per collocare questi grandi tesori». «Quello di Pietrarossa è un sito - ha ricordato Laura Manca - capace di coniugare attese che soddisfano tanto la comunità scientifica quanto la collettività».

E ORA, oltre all'attività di scavo, sono in cantiere anche una serie di iniziative - ha lasciato intendere Donatella Scortecci - volte al diretto coinvolgimento dei cittadini, in collaborazione con Comune di Trevi, l'Università di Perugia e Soprintendenza. Agli scavi hanno partecipato 30 studenti di molti atenei italiani, che hanno consentito di individuare evidenti tracce di lavorazione rifusione di vetro e metalli, in spazi delimitati da due edifici di discreta fattura: dalla tecnica muraria impiegata si può ipotizzare una datazione compresa tra il V° e il VII° secolo dopo Cristo. Sono state inoltre in-



LAVORI In alto un momento degli scavi finanziati dal Comune a Pietrarossa. A destra Laura Manca



dividuate strutture murarie di grandi dimensioni completamente intonacate, con un piano pavimentale in coccio pesto ed un altro mosaicato, con decorazione che potrebbe collocarsi tra la metà del II° e il III° secolo d.C. Sono venuti inoltre alla luce, reperti marmorei, ceramiche, vasellame, ciotolame, fruttiere, coppette vetrose e grossa quantità di monete risalenti al 2° secolo dopo Cristo. Va detto che è dal 1980 che l'im-

menso patrimonio archeologico di Santa Maria di Pietrarossa restituisce alla comunità di Trevi tesori, molti dei quali sistemati al Complesso Museale di San Francesco. Nel 2005, a poche decine di metri dalla Chiesa di Santa Maria di Pietrarossa venne alla luce una necropoli di epoca longobarda composta da ben 15 sepolture, databili tra il VI° e la metà del VII° secolo dopo Cristo.

C.Lu.

BERNARDINO SPERANDIO
«A primavera del 2016 riprenderemo gli scavi con nuovi finanziamenti»

Manca, della Soprintendenza Archeologia dell'Umbria, la professoressa Donatella Scortecci, dell'Università degli Studi di Perugia, Stefano Bordoni, Luca Boldrini e Alessio Pascolini (Associazione Umbria Archeologica) e il sindaco di Trevi, Bernardino Sperandio. Una domus romana coi muri affrescati, un mosaico pavimentale e una bottega artigiana